

La riforma dell'artigianato

Pasini: «Non vanno creati dei vantaggi solo per legge»

• Il leader di Confindustria Lombardia sulla proposta Per Apostoli (Cna) «Sì a condizioni migliori per investire e crescere»

BRESCIA «La riforma dell'artigianato proposta dal Governo rischia di essere una vera e propria invasione di campo: confonde l'artigianato con la piccola impresa e introduce un regime più favorevole per una determinata categoria dimensionale, facendo così venire meno un principio fondamentale, quello dell'uguaglianza delle condizioni di mercato». Anche Giuseppe Pasini, leader di Feralpi Group e presidente di Confindustria Lombardia, interviene sulla questione legata al legge quadro sull'artigianato, che mira a rivedere i termini secondo cui definire un'impresa del settore: «Non possiamo accettare che, nel tentativo di sostenere la crescita delle aziende, si finisca per alterare la concorrenza e creare vantaggi competitivi determinati dalla legge anziché dal merito, dalla produttività e dalla capacità di innovare».

Secondo Pasini, gli effetti distorsivi possono essere numerosi: dal dumping salariale, con un differenziale del costo del lavoro che potrebbe arrivare fino al 18%, alla possibilità che imprese artigiane con lo stesso numero di addetti possano beneficiare di condizioni più favorevoli rispetto a quelle industriali nella partecipazione alle gare pubbliche. «Non siamo in contrapposizione con il mondo dell'artigianato, che rappresenta una componente essenziale del tessuto produttivo italiano e lombardo, ma si tratta di una questione di equità e di politica industriale - prosegue il

leader di Confindustria Lombardia -. Un'impresa non può essere definita dalla sua dimensione, ma dalla sua attività, dagli investimenti che realizza e dalla capacità di stare sul mercato: le Pmi industriali sono da sempre protagoniste di un percorso di crescita, innovazione e internazionalizzazione che spesso le porta ad aumentare occupazione e dimensione». La richiesta al governo è di «cambiare prospettiva: anziché introdurre nuove asimmetrie tra imprese, utilizzi la prossima legge di Bilancio per lanciare una vera politica industriale - conclude Pasini -. Servono misure fiscali forti per favorire le aggregazioni, gli investimenti, la capitalizzazione e i processi di crescita dimensionale. La vera sfida è creare le condizioni perché tutte le imprese possano diventare più forti e solide e questo si fa garantendo regole uguali, premiando chi investe e rimuovendo gli ostacoli alla crescita».

Sul tema interviene anche Giordano Apostoli, presidente di Cna Brescia. «Negli ultimi 40 anni le imprese sono cambiate profondamente: sono cresciute le competenze, entrate nuove tecnologie, cambiati i mercati e le modalità di organizzare il lavoro. L'identità artigiana è rimasta forte, ma ha bisogno di regole capaci di riconoscere questa evoluzione e di accompagnarla». Per Apostoli, aggiornare la legge quadro significa «creare condizioni migliori per crescere, investire, affrontare le transizioni in corso e favorire il ricambio generazionale. Dopo anni di lavoro e sollecitazioni da parte di Cna, ci auguriamo che l'impegno possa tradursi presto in una riforma concreta».

Il progetto

Feralpi rilancia per la decarbonizzazione

• A Lonato del Garda accolti imprenditori, manager, studenti e stakeholder nell'ambito di «Fabbriche Elettriche»

LONATO DEL GARDA Vedere da vicino come funzionano gli impianti industriali senza l'uso dei combustibili fossili, per una produzione più sostenibile. È l'intento di «Fabbriche Elettriche», progetto promosso da ItalyPost Group con il sostegno della European Climate Foundation, a cui ha partecipato an-

che Feralpi Siderurgica, che ha accolto imprenditori, manager, studenti e stakeholder nello stabilimento di Lonato del Garda.

L'incontro ha offerto un'occasione di approfondimento sull'applicazione dell'energia elettrica nei processi produttivi della siderurgia, campo in cui Feralpi è impegnata attivamente: nel 2025 il gruppo ha investito 115,7 milioni, più dell'80% dei quali con finalità ESG, come parte di un programma triennale che ha visto uno sforzo complessivo di oltre

mezzo miliardo di euro. Il piano di decarbonizzazione aziendale individua nell'elettificazione dei processi, nell'efficientamento energetico e nell'incremento di fonti rinnovabili le direttive per il conseguimento dei target climatici di breve termine (-50% di emissioni specifiche di CO2 Scope 1, 2 e 3 core boundary e -25% di emissioni assolute CO2 Scope 3 non core boundary entro il 2030) e di lungo termine (-90% di emissioni specifiche di CO2 Scope 1, 2 e 3 core boundary e -90% di emissioni assolute

CO2 Scope 3 non core boundary entro il 2050), validati dall'iniziativa indipendente Science Based Targets initiative (SBTi).

Tra gli interventi realizzati a Lonato rientra la sostituzione del forno di riscaldamento delle billette alimentato a metano del Laminatoio 1, sostituito nel 2023 con forni a induzione ad alimentazione elettrica. La strategia di Feralpi prevede il progressivo aumento dell'approvvigionamento da rinnovabili: lo scorso anno la quota nel mix energetico si è attestata al 56%.

L'INTERVENTO

Il leader degli industriali bresciani sulla revisione del Testo Unico

«ARTIGIANATO, LA RIFORMA È UN'INVASIONE DI CAMPO»

GIUSEPPE PASINI · Presidente di Confindustria Lombardia

La revisione del Testo Unico dell'Artigianato, con innalzamento dei limiti dimensionali per dipendenti delle imprese artigiane divide il mondo economico. Ecco la posizione di Pasini, presidente di Confindustria Lombardia.

La riforma dell'Artigianato rischia di essere una vera e propria invasione di campo: confonde l'artigianato con la piccola impresa e introduce un regime più favorevole per una determinata categoria dimensionale, facendo così venire meno un principio fondamentale, quello dell'uguaglianza delle condizioni di mercato. Non possiamo accettare che, nel tentativo di sostenere la crescita delle imprese, si finisca per alterare la concorrenza e creare vantaggi competitivi determinati dalla legge anziché dal merito, dalla produttività e dalla capacità di innovare. Gli effetti distorsivi rischiano di essere concreti: dal dumping

salariale, con un differenziale del costo del lavoro che potrebbe arrivare fino al 18%, alla possibilità che imprese artigiane con lo stesso numero di addetti possano beneficiare di condizioni più favorevoli rispetto alle imprese industriali nella partecipazione alle gare pubbliche. A parità di dimensione e di attività, non possono esserci regole diverse che penalizzano chi investe, cresce e compete. La nostra posizione non è e non vuole essere in alcun modo una contrapposizione con il mondo dell'artigianato, che rappresenta una componente essenziale del tessuto produttivo italiano e lombardo. È, al contrario, una questione di equità e di politica industriale. Se l'obiettivo del Governo è favorire la crescita dimensionale delle imprese, bisogna avere il coraggio di intervenire sulle condizioni che rendono possibile quella crescita, non costruire corsie preferenziali legate alla sola dimensione. Un'impresa non può essere definita dalla sua dimensione,

ma dalla sua attività, investimenti e dalla capacità di stare sul mercato.

Le Pmi industriali, del resto, sono da sempre protagoniste di un percorso di crescita, innovazione e internazionalizzazione che spesso le porta ad aumentare occupazione e dimensione. È proprio questa dinamica che la politica industriale dovrebbe accompagnare. Per questo chiediamo al Governo di cambiare prospettiva: anziché introdurre nuove asimmetrie tra imprese, utilizzi la prossima Legge di Bilancio per lanciare una vera politica industriale. Servono misure fiscali forti per favorire le aggregazioni, gli investimenti, la capitalizzazione e i processi di crescita dimensionale.

La vera sfida non è decidere per legge quali imprese debbano essere più o meno competitive. La vera sfida è creare le condizioni perché tutte le imprese possano diventare più forti e solide. E questo si fa garantendo regole uguali, premiando chi investe e rimuovendo gli ostacoli alla crescita.